

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Anno X

10 Marzo 1937 - XV

N. 3

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA

1937 - Anno XV

I N D I C E

A - ITALIA

1) VIII censimento generale della popolazione 21 aprile 1936-XIV: Provincia di Foggia	Pag. 43
2) La natalità nelle Province d'Italia nel 1936	" 44
3) Il movimento migratorio dal 1921 al 1936	" 45
4) Movimento della popolazione nel 1936 nelle dieci più grandi città	" 47
5) Assegni familiari corrisposti agli operai dell'industria nel periodo dal 4 dicembre 1934 al 31 dicembre 1935	" 49
6) Approvvigionamenti alimentari d'Italia durante la grande guerra 1914-1918	" 49

B - ESTERO

I - Statistiche

7) Movimento della popolazione nel 1935 nelle Indie Britanniche .	" 49
---	------

II - Studi e ricerche

8) Un'indagine rappresentativa in Ungheria nel 1935 sugli abi- tanti in età superiore ai 90 anni	" 50
9) L'emigrazione giapponese	" 52

III - Cronache

10) Una legge sulla statistica nel Belgio	" 53
11) Per la restaurazione della famiglia. Il ritorno della madre al focolare	" 54
12) I prestiti di nuzialità in Germania nel 1936	" 54
13) Assegni per carico di famiglia ai funzionari statali nel 1935 nel Belgio	" 54
14) Emigrazione e malattie mentali	" 55
15) Movimento migratorio degli operai stranieri in Francia	" 55
16) Limitazione dell'immigrazione e dell'impiego degli stranieri nel Perù	" 56
17) Migrazioni di operai indiani nel 1935	" 56
18) Problemi dell'immigrazione britannica in Australia	" 56
19) I negri sul mercato di lavoro nordamericano	" 57

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di febbraio 1937-XV	" 58
---	------

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno X

10 Marzo 1937-XV

N. 3

A - ITALIA

1) VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 21 APRILE 1936-XIV: PROVINCIA DI FOGGIA. — A soli 10 mesi di distanza dalla data dell'VIII censimento è uscito il primo dei 94 fascicoli provinciali, relativo alla Provincia di Foggia. Gli altri 93 fascicoli seguiranno a breve distanza l'uno dall'altro, così che entro il mese di luglio dovrebbero essere usciti al completo.

Ciascun fascicolo provinciale consta di due parti principali: le note illustrative e le tavole; vi sono comprese inoltre una cartina della provincia alla scala di 1:350.000, le avvertenze generali e quelle alle tavole.

Le tavole sono complessivamente 12 e riguardano l'ammontare e la composizione della popolazione nelle sue caratteristiche essenziali. Esse contengono i dati sulla popolazione presente e residente (tavole 1-2); sulla distribuzione dei centri e della relativa popolazione secondo il numero degli abitanti (tavole 3-4); sulle famiglie, distinte secondo la condizione sociale del capo famiglia e il numero dei figli conviventi non coniugati secondo classi di età (tavole 5-7); sulle convivenze (tavola 8); sulla composizione per età, sesso e stato civile (tavole 9-10); sulla distribuzione secondo le professioni (tavola 11) e sugli stranieri (tavola 12).

Particolare interesse presentano i dati, rilevati per la prima volta in questo censimento, sulla popolazione temporaneamente assente, distinta secondo il luogo di presenza (altri comuni del Regno, Colonie, Possedimenti e A. O., estero) e quelli sulla distribuzione delle famiglie residenti secondo il numero dei figli conviventi non coniugati, e dell'ammontare dei medesimi, distinti per classi di età.

Le note illustrative, contenute in poche pagine, si limitano a mettere in rilievo gli aspetti più importanti della consistenza numerica e della struttura della popolazione della provincia ed indicano i criteri adottati per i confronti col precedente censimento.

Pur ridotti di circa 2/3 rispetto a quelli del VII censimento, i fascicoli provinciali dell'VIII censimento contengono, opportunamente sistemati, tutti i più importanti dati demografici delle varie provincie e danno quindi una visione chiara e completa delle condizioni demografiche delle medesime. In tal modo sarà possibile, tra breve, quando si conosceranno pure i dati relativi al movimento della popolazione nel 1936, di determinare l'intensità delle varie componenti del movimento demografico e particolarmente della fecondità, e di distinguere quindi le circoscrizioni che

presentano ancora una elevata e resistente fecondità da quelle maggiormente colpite dalla denatalità.

Per quanto riguarda i risultati emergenti dal presente fascicolo relativo alla Provincia di Foggia, conviene rilevare che l'aumento effettivo della popolazione presente, nel periodo intercensuale, è stato del 2,5%; l'aumento naturale è stato molto maggiore (7,4%), ma circa 2/3 di esso sono stati assorbiti dall'eccedenza degli emigrati sugli immigrati (-4,9%). Aggiungendo alla popolazione presente gli assenti temporanei nell'A. O., nella Libia e nei Possedimenti, si ottiene una popolazione speciale che meglio della popolazione presente del 1936 si presta al confronto con la popolazione presente del 1931. In base a tale popolazione speciale l'aumento effettivo dal 1931 al 1936 risulta del 3,6%. Per il Comune Capoluogo l'aumento è stato più rilevante che per il resto della Provincia (rispettivamente +12,7% e +2,5%, in base alla popolazione speciale del 1936 e la presente del 1931).

Delle famiglie residenti con almeno 2 membri, la maggioranza (45,7%) è costituita dalle famiglie medie (4-6 membri); distinte secondo la condizione sociale del capo famiglia, predominano quelle degli operai (39,3%) e degli artigiani ed assimilati (30,1%). Il numero medio dei figli non coniugati conviventi col capo famiglia, per le sole famiglie con figli non coniugati conviventi, è di 2,9. La maggioranza dei figli non coniugati conviventi col capo famiglia ha una età inferiore a 15 anni (68,2%); i figli maggiorenni sono appena il 15,9% del totale.

La composizione per età della popolazione presenta (in base alla popolazione speciale), dal 1931 al 1936, un aumento delle classi di 0-14 e di 60-^o anni. La classe di 15-19 anni presenta una profonda depressione, causa la grande diminuzione delle nascite nel periodo bellico 1916-19.

Il rapporto di mascolinità è diminuito, passando da 967 maschi su 1000 femmine nella popolazione presente del 1931 a 958 nella speciale del 1936.

Le percentuali dei celibi per la popolazione speciale nel 1936 risultano un po' minori di quelle della popolazione presente nel 1931; nella popolazione residente, nel 1936, atta al matrimonio (18-59 anni, celibi, nubili, vedovi e vedove) si verifica in complesso un'eccedenza femminile del 3,6%.

La popolazione presente attiva nel 1936, di 10 anni e più, è dedita in prevalenza all'agricoltura (63,3%); l'industria assorbe soltanto il 18,9%, il commercio il 6,6%. Il 13% della popolazione attiva è costituita di artigiani. Sensibili differenze si notano a questo riguardo tra le varie regioni agrarie. La percentuale della popolazione agricola decresce procedendo dalla montagna alla pianura, quelle della popolazione industriale e commerciale e dell'artigianato invece aumentano. La diversità dei criteri adottati non consente confronti esatti tra la distribuzione professionale nel 1936 e quella nel 1931, anche perchè nel 1936 la distribuzione si riferisce alla popolazione presente.

M. d. V.

2) LA NATALITÀ NELLE PROVINCIE D'ITALIA NEL 1936. - I dati provvisori sui nati vivi della popolazione presente (1) in Italia nel 1936, messi in rapporto con la popolazione residente, censita il 21 aprile di detto anno, danno i quozienti di natalità per 1000 abitanti, riportati nella tavola a pagina seguente, in ordine decrescente, per Capiluoghi e per Provincie.

Per il complesso dei Comuni Capiluoghi la natalità media è di 19,7‰ e 50 dei detti Comuni la superano, 44 ne restano al di sotto. La natalità media del Regno è di 22,2‰ e 44 Provincie la superano, 50 ne restano al di sotto.

(1) Sono escluse, cioè, le nascite da genitori residenti nel Comune considerato, ma avvenute fuori di questo; mentre vi sono comprese le nascite da genitori residenti in altri Comuni, avvenute nel Comune considerato.

Nati vivi per 1000 abitanti nel 1936.^(a)

NEI CAPILUOGHI DELLE PROVINCIE				NELLE PROVINCIE							
1 Matera	36,8	33 Ascoli Piceno	23,9	65 Pisa	18,3	1 Matera	32,6	33 Palermo	25,2	65 Mantova	18,3
2 Littoria	35,2	34 Pescara	23,8	66 Ferrara	17,9	2 Potenza	32,2	34 Padova	24,7	66 Gorizia	18,3
3 Potenza	34,9	35 Aosta	23,4	67 Gorizia	17,7	3 Foggia	31,3	35 Siracusa	24,7	67 Como	18,3
4 Foggia	32,3	36 Brescia	23,3	68 Piacenza	17,6	4 Zara	31,8	36 Treviso	23,9	68 Belluno	18,1
5 Bari	32,2	37 Treviso	23,1	69 Pesaro	17,5	5 Jonio (Taranto)	31,3	37 Sondrio	23,8	69 Piacenza	17,8
6 Nuoro	32,2	38 Siracusa	23,0	70 Trento	17,2	6 Catanzaro	31,2	38 Vicenza	23,8	70 Grosseto	17,6
7 Zara	31,5	39 Rieti	22,9	71 Ancona	17,0	7 Caltanissetta	30,8	39 Ragusa	23,7	71 Cuneo	17,6
8 Taranto	31,5	40 Trapani	22,9	72 Lucca	17,0	8 Enna	30,7	40 Messina	23,3	72 Lucca	17,4
9 Cosenza	31,0	41 Aquila	22,8	73 Forlì	16,9	9 Cosenza	30,6	41 Trapani	23,3	73 Pistoia	17,3
10 Avelino	30,9	42 Messina	22,3	74 Vercelli	16,7	10 Avellino	30,4	42 Ascoli Piceno	23,3	74 Milano	17,2
11 Brindisi	28,9	43 Grosseto	22,2	75 Livorno	16,7	11 Littoria	29,7	43 Pesaro-Urbino	22,6	75 Parma	16,9
12 Catanzaro	28,8	44 Bolzano	22,1	76 Pistoia	16,7	12 Lecce	29,4	44 Aquila	22,6	76 La Spezia	16,5
13 Benevento	28,7	45 Padova	21,9	77 La Spezia	16,5	13 Cagliari	29,3	45 Bolzano	22,1	77 Livorno	16,2
14 Frosinone	28,2	46 Roma	21,8	78 Modena	16,5	14 Reggio Calabr.	29,1	46 Roma	21,6	78 Varese	15,9
15 Cagliari	28,0	47 Macerata	20,7	79 Terni	16,5	15 Bari	29,1	47 Macerata	21,3	79 Siena	15,8
16 Agrigento	27,1	48 Pavia	20,6	80 Reggio Emilia	15,4	16 Benevento	29,1	48 Perugia	21,3	80 Bologna	15,6
17 Sassari	26,8	49 Parma	20,2	81 Novara	15,1	17 Salerno	28,9	49 Forlì	21,2	81 Pisa	15,3
18 Reggio Calabr.	26,7	50 Mantova	20,0	82 Milano	14,4	18 Brindisi	28,2	50 Ferrara	21,2	82 Trieste	15,3
19 Campobasso	26,6	51 Verona	19,6	83 Bologna	14,2	19 Bergamo	28,1	51 Rieti	21,1	83 Novara	14,8
20 Catania	26,5	52 Arezzo	19,5	84 Ravenna	14,1	20 Nuoro	28,1	52 Verona	20,9	84 Ravenna	14,7
21 Caltanissetta	26,4	53 Cuneo	19,3	85 Siena	14,1	21 Campobasso	28,1	53 Istria (Pola)	20,8	85 Savona	14,7
22 Teramo	25,6	54 Sondrio	19,3	86 Trieste	13,9	22 Agrigento	28,0	54 Massa e Carrara	20,7	86 Firenze	14,5
23 Lecce	25,2	55 Belluno	19,2	87 Torino	13,7	23 Napoli	27,2	55 Carnaro (Fiu.)	20,3	87 Aosta	14,4
24 Enna	25,2	56 Varese	19,0	88 Savona	13,7	24* Pescara	27,0	56 Ancona	20,2	88 Imperia	14,2
25 Palermo	25,1	57 Perugia	19,0	89 Firenze	13,3	25 Frosinone	27,0	57 Friuli (Udine)	20,0	89 Pavia	13,5
26 Salerno	25,0	58 Cremona	19,0	90 Imperia	13,0	26 Chieti	26,7	58 Arezzo	19,9	90 Torino	13,5
27 Bergamo	24,9	59 Fiume	18,9	91 Asti	12,5	27 Sassari	26,6	59 Viterbo	19,6	91 Asti	12,9
28 Chieti	24,9	60 Vicenza	18,9	92 Genova	12,5	28 Teramo	26,5	60 Modena	19,5	92 Genova	12,7
29 Napoli	24,9	61 Viterbo	18,9	93 Alessandria	11,9	29 Rovigo	26,0	61 Cremona	19,4	93 Vercelli	12,4
30 Rovigo	24,5	62 Venezia	18,8	94 Como	9,3	30 Catania	25,6	62 Trento	18,5	94 Alessandria	12,1
31 Massa	24,1	63 Ragusa	18,8			31 Brescia	25,5	63 Terni	18,5		
32 Udine	23,9	64 Pola	18,3			32 Venezia	25,3	64 Reggio Emilia	18,4	REGNO	22,2
				IN COMPLESSO	19,7						

(a) Dati provvisori.

3) IL MOVIMENTO MIGRATORIO DAL 1921 AL 1936. - Nel prospetto a pagina seguente è riprodotto il movimento migratorio complessivo dei lavoratori per gli anni 1921-1936. I dati sono dedotti, per tutto il periodo, dalle cedole distaccate dai passaporti e dalle liste nominative di bordo.

Le disposizioni che regolano i movimenti migratori sono sostanzialmente diverse nel periodo dal 1921 al 1927 ed in quello dal 1928 in poi; esse sono qui brevemente riassunte.

Al cessare delle ostilità dell'ultima grande guerra (1914-1918) il fenomeno emigratorio italiano si presentava doppiamente complesso: da un lato il numero di riespatrianti smobilitati, i quali, compiuto in guerra il loro dovere di soldati, erano desiderosi di ritornare alla loro antica residenza estera ove avevano dato stabile assetto alla loro vita materiale; dall'altro lato lo stuolo molto più numeroso di nuovi espatrianti, trattenuti in Patria dai sopravvenuti divieti di espatrio in conseguenza dell'entrata in guerra dell'Italia, che il mercato interno di lavoro, susseguente alla fine del conflitto, si palesava insufficiente ad assorbire.

ANNI	CIFRE ASSOLUTE						PER 100.000 ABITANTI (a)					
	Espatri			Rimpatri			Espatri			Rimpatri		
	Primi	Successivi	Totale	Primi	Successivi	Totale	Primi	Successivi	Totale	Primi	Successivi	Totale
1921	164.067	74.669	238.736	90.306	25.593	115.899	431	197	628	237	68	305
1922	190.814	76.560	267.374	95.767	27.756	123.523	498	198	696	250	73	323
1923	268.009	102.681	370.690	112.842	31.400	144.242	694	266	960	292	81	373
1924	280.999	94.108	375.107	147.475	45.264	192.739	722	241	963	378	118	496
1925	226.887	67.187	294.074	164.084	44.104	208.188	578	170	748	417	115	532
1926	195.178	66.978	262.156	148.517	42.722	191.239	492	169	661	376	106	482
1927	158.814	54.982	213.796	112.142	32.567	144.709	397	138	535	280	82	362
1928	97.320	43.536	140.856	94.225	19.227	113.452	240	109	349	233	47	280
1929	115.347	59.455	174.802	82.066	33.852	115.918	283	147	430	201	84	285
1930	172.081	64.357	136.438	97.086	31.937	129.023	419	156	575	236	78	314
1931	122.065	43.795	165.860	79.985	27.745	107.730	294	107	401	193	68	261
1932	57.554	25.794	83.348	51.594	21.581	73.175	136	63	199	124	51	175
1933	46.819	36.245	83.064	37.067	28.769	65.836	111	86	197	88	68	156
1934	43.323	25.138	68.461	27.665	22.162	49.827	101	59	160	66	51	117
1935	33.778	23.630	57.408	27.054	12.416	39.470	79	54	133	63	28	91
1936 (b)	21.252	19.885	41.137	21.045	11.568	32.613	48	47	95	48	28	76

(a) Della popolazione presente, calcolata al 31 dicembre dei singoli anni (dall' *Annuario Statistico Italiano*, anno 1936, pag. 5).
 (b) Cifre provvisorie.

Si ritenne, quindi, indispensabile avviare queste masse di lavoratori verso i Paesi stranieri. A tal uopo il Commissariato Generale dell'emigrazione organizzò il servizio sui seguenti criteri:

a) abolire ogni controllo superfluo ed ogni restrizione dell'emigrazione, ultimo retaggio della guerra; b) collocare all'estero il maggior numero di lavoratori ed alle migliori condizioni possibili; c) trarre da questo collocamento il maggior vantaggio possibile per l'emigrante singolo e per la collettività nazionale.

Nel 1927-V, furono date nuove direttive che portarono ai tre provvedimenti seguenti:

a) soppressione del Commissariato dell'emigrazione, disposta con il R. D. Legge 28 aprile 1927, n. 628, convertito in Legge 6 gennaio 1928, n. 1783, ed istituzione, in seno al Ministero degli Affari Esteri, della Direzione Generale degli Italiani all'Estero; b) massima severità e parsimonia nel rilascio dei passaporti per emigranti; c) iniziative atte ad eccitare la produzione, ad intensificare le opere per dare a tutti i cittadini lavoro utile e mezzi sufficienti di vita senza che la necessità li costringa a ricercarli in terra straniera.

Le norme restrittive adottate si riferiscono all'emigrazione di lavoratori; l'espatrio di semplici viaggiatori non è soggetto, in generale, ad alcuna limitazione. Analogamente, il riespatrio non è in alcun modo ostacolato, anzi il ritorno all'estero è considerato come un diritto.

L'emigrazione di lavoratori viene disciplinata suddividendola in due categorie: emigrazione temporanea ed emigrazione stabile o definitiva.

La temporaneità dell'espatrio è contornata da una duplice garanzia. La prima di tali garanzie consiste nella circostanza che la validità del contratto di lavoro, base di tale specie di emigrazione, non può essere superiore a tre anni, sotto pena di nullità. L'altra garanzia è relativa al divieto, fatto al cittadino che espatria in base a contratto di lavoro, di farsi accompagnare all'estero da membri della sua famiglia o di chiamarli a sé durante la sua permanenza all'estero.

L'emigrazione stabile, dunque, cioè l'espatrio di cittadini che abbandonano il suolo della Patria per fissarsi in modo permanente sul suolo di un altro Paese, non è più consentita; essa, però, subisce un'eccezione soltanto per permettere la ricostruzione all'estero di focolari familiari

spezzati per l'avvenuta emigrazione di uno dei membri della famiglia. Strumento attraverso il quale si attua tale ricostruzione è l'atto di chiamata. In base alle direttive sopra accennate l'emigrazione stabile dovrebbe tendere gradualmente ad attenuarsi.

Che, effettivamente, le norme emanate dal Governo Nazionale abbiano sortito l'effetto di diminuire l'emigrazione stabile, può desumersi dalle cifre seguenti, le quali si riferiscono ai primi espatri dei lavoratori, i soli ai quali, come si è detto, tali norme si applicano:

ANNI	Primi espatri presunti definitivi	ANNI	Primi espatri presunti definitivi	ANNI	Primi espatri presunti definitivi
1921	105.823	1927	96.082	1933	21.864
1922	117.923	1928	52.824	1934	20.555
1923	163.217	1929	54.540	1935	18.664
1924	184.616	1930	38.002	1936 (a)	15.310
1925	142.712	1931	50.054		
1926	131.550	1932	26.410		

(a) Cifre provvisorie.

Dal 1928, anno in cui tali norme entrano in piena applicazione, l'emigrazione presunta stabile comincia a diminuire passando dalla media di 134.560 nel periodo 1921-1927 alla media di 18.176 nell'ultimo triennio.

Occorre aggiungere che a tali direttive, tendenti a limitare l'esodo dei cittadini, sono state aggiunte le seguenti, aventi lo scopo di favorire ed incitare i rimpatri:

a) riduzione delle spese di viaggio sulle Ferrovie dello Stato e sulle linee transoceaniche gestite dalle Società Italiane di navigazione;

b) facoltà ai riespatrianti residenti all'estero di condurre seco due congiunti a favore dei quali non potrebbe essere emesso il regolare atto di chiamata, non trovandosi essi compresi fra i gradi di parentela all'uopo stabiliti (dal 1° al 3° grado).

U. T.

4) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1936 NELLE DIECI PIU' GRANDI CITTÀ.
- Se ne riassumono i dati, come al solito, nelle tabelle seguenti, di cui la prima (A) contiene le cifre assolute e la seconda (B) indica le medie giornaliere ed i saggi per 1.000 abitanti per l'anno 1936, confrontati con i dati corrispondenti relativi all'anno precedente.

Movimento della popolazione durante l'anno 1936.

A) Cifre assolute

CITTÀ	Popolazione residente al 21 aprile 1936 (a)	Matrimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento complessivo
			Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Aumento o diminuzione	
Roma	1.162.564	8.413	25.346	13.642	+ 11.704	61.053	29.736	+ 31.317	+ 43.021
Milano	1.114.825	8.546	16.163	13.300	+ 2.863	45.656	12.492	+ 33.164	+ 36.027
Napoli	868.188	5.586	21.598	15.596	+ 6.002	21.360	11.826	+ 9.534	+ 15.536
Genova	635.547	4.204	7.891	7.964	- 73	18.513	11.594	+ 6.919	+ 6.846
Torino	630.117	4.411	8.560	8.417	+ 143	26.492	13.537	+ 12.955	+ 13.098
Palermo	412.681	2.473	10.317	6.223	+ 4.094	4.440	3.822	+ 618	+ 4.712
Firenze	322.750	2.280	4.278	4.375	- 97	13.016	7.510	+ 5.506	+ 5.409
Bologna	270.031	1.871	3.838	4.015	- 177	17.806	5.880	+ 11.926	+ 11.749
Venezia	263.859	1.903	5.075	3.230	+ 1.845	8.927	5.242	+ 3.685	+ 5.530
Trieste	248.217	2.000	3.398	3.489	- 91	4.373	3.621	+ 752	+ 661

(a) Dati provvisori.

B) - *Medie giornaliere e saggi annuali per 1000 abitanti (a).*

CITTA	MEDIE GIORNALIERE			SAGGI ANNUALI PER 1000 ABITANTI							
	Ma- trimoni	Nati vivi	Morti	Ma- trimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento com- plessivo
					Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Iscri- zioni	Cancel- lazioni	Aumento o diminuzione	
Roma: 1935 . . .	24,8	67,3	39,0	7,8	21,2	12,3	+ 8,9	51,7	21,5	+ 30,2	+ 39,1
1936 . . .	23,0	69,3	37,3	7,2	21,8	11,7	+ 10,1	52,5	25,6	+ 26,9	+ 37,0
Milano: 1935 . . .	21,3	43,6	35,1	7,3	14,9	12,0	+ 2,9	42,6	15,9	+ 26,7	+ 29,6
1936 . . .	23,3	44,2	36,3	7,7	14,5	11,9	+ 2,6	41,0	11,2	+ 29,7	+ 32,3
Napoli: 1935 . . .	16,9	60,0	43,4	7,0	24,8	17,9	+ 6,9	25,3	18,5	+ 6,8	+ 13,7
1936 . . .	15,3	59,0	42,6	6,4	24,9	18,0	+ 6,9	24,6	13,6	+ 11,0	+ 17,9
Genova: 1935 . . .	10,9	21,7	22,4	6,2	12,3	12,7	- 0,4	29,4	16,6	+ 12,7	+ 12,3
1936 . . .	11,5	21,6	21,8	6,6	12,4	12,5	- 0,1	29,1	18,2	+ 10,9	+ 10,8
Torino: 1935 . . .	11,5	22,9	22,7	6,6	13,1	13,0	+ 0,1	57,0	24,9	+ 32,1	+ 32,2
1936 . . .	12,1	23,4	23,0	7,0	13,6	13,4	+ 0,2	42,0	21,5	+ 20,6	+ 20,8
Palermo: 1935 . . .	7,1	29,1	17,8	6,3	25,8	15,8	+ 10,0	21,0	12,1	+ 8,9	+ 18,9
1936 . . .	6,8	28,2	17,0	6,0	25,0	15,1	+ 9,9	10,8	9,3	+ 1,5	+ 11,4
Firenze: 1935 . . .	6,1	11,8	12,1	6,7	13,0	13,3	- 0,3	38,3	22,0	+ 16,3	+ 16,0
1936 . . .	6,2	11,7	12,0	7,1	13,3	13,6	- 0,3	40,3	23,3	+ 17,1	+ 16,8
Bologna: 1935 . . .	5,3	10,8	10,6	7,0	14,3	14,1	+ 0,3	58,2	23,2	+ 35,0	+ 35,3
1936 . . .	5,1	10,5	11,0	6,9	14,2	14,9	- 0,7	65,9	21,8	+ 44,2	+ 43,5
Venezia: 1935 . . .	4,9	13,7	9,2	6,6	18,3	12,2	+ 6,0	28,2	23,7	+ 4,5	+ 10,5
1936 . . .	5,2	13,9	8,8	7,2	19,2	12,2	+ 7,0	33,8	19,9	+ 14,0	+ 21,0
Trieste: 1935 . . .	7,5	9,5	8,9	11,0	13,9	12,9	+ 0,9	30,8	25,1	+ 5,7	+ 6,6
1936 . . .	5,5	9,3	9,5	8,1	13,7	14,1	- 0,4	17,6	14,6	+ 3,0	+ 2,7
REGNO: 1936	—	—	—	7,2	22,2	13,5	+ 8,7	—	—	—	—

(a) I saggi del 1936 sono calcolati rispetto alla popolazione residente, come è risultata dal censimento al 21 aprile 1936-XIV.

Dalle ultime otto colonne della tabella B) risulta che, nel 1936 rispetto al 1935, i saggi di nuzialità sono aumentati in 5 città (Milano, Genova, Torino, Firenze e Venezia); quelli di natalità sono, invece, aumentati in 6 città (Roma, Napoli, Genova, Torino, Firenze e Venezia), mentre i saggi di mortalità sono diminuiti in 4 città (Roma, Milano, Genova e Palermo) ed in una (Venezia) il saggio di mortalità è rimasto invariato. I saggi dell'eccedenza dei nati vivi sui morti sono migliorati in 4 città (Roma, Genova, Torino e Venezia) ed in 2 (Napoli e Firenze) sono rimasti invariati. Si osserva che, mentre a Genova ed a Firenze i saggi d'incremento naturale sono rimasti negativi come nel 1935, a Bologna ed a Trieste, nel 1936, il numero dei morti ha pure superato quello dei nati vivi.

Il movimento migratorio presenta un saldo positivo in tutte le dieci città considerate, saldo che in 5 città è maggiore di quello verificatosi nel 1935 (Milano, Napoli, Firenze, Bologna e Venezia). Per queste cinque città anche il saggio di incremento complessivo della popolazione è stato più intenso che nell'anno precedente.

Durante il 1936 i più alti saggi si osservano nelle seguenti città: per la nuzialità a Trieste (8,1‰), per la natalità a Palermo (25,0‰), per l'incremento naturale a Roma (+ 10,1‰), per l'aumento della popolazione dovuto al movimento migratorio a Bologna (+ 44,2‰) e per l'incremento complessivo della popolazione pure a Bologna (+ 43,5‰). Quest'ultimo saggio è anche considerevole a Roma (+ 37,0‰) ed a Milano (+ 32,3‰). Il più basso saggio di mortalità è stato registrato a Roma (11,7‰).

Infine, si nota che i saggi di nuzialità di 2 città (Milano e Trieste) sono superiori alla media del Regno (7,2‰) ed in altre 2 (Roma e Venezia) sono eguali, mentre i saggi di natalità sono stati più alti della media del Regno (22,2‰) in 2 città (Napoli e Palermo). La mortalità è stata in 5 città (Roma, Milano, Genova, Torino e Venezia) inferiore a quella registrata per il Regno (13,5‰). Il saggio d'incremento naturale è stato superiore a quello medio del Regno (+ 8,7‰) in 2 città (Roma e Palermo).

5) ASSEGNI FAMILIARI CORRISPOSTI AGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA NEL PERIODO DAL 4 DICEMBRE 1934 AL 31 DICEMBRE 1935. - In esecuzione dell'accordo intervenuto l'11 ottobre 1934 tra le due Confederazioni Nazionali Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Industria, fu istituita la "Cassa Nazionale per gli assegni familiari ai lavoratori della industria". Tale cassa entrò in esercizio il 4 dicembre dello stesso anno. Successivamente, poi, il R. Decreto Legge 21 agosto 1936-XIV, n. 1632, stabiliva, fra l'altro, la obbligatorietà della corresponsione di assegni familiari, per qualunque durata settimanale dell'orario di lavoro, agli operai capi-famiglia occupati in aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali e la misura di detti assegni, in L. 4 settimanali per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni compiuti.

Recentemente l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha trasmesso a questo Istituto i dati sugli assegni familiari corrisposti agli operai dell'industria nel periodo dal 4 dicembre 1934 al 31 dicembre 1935, che sono stati anche riportati nel "Bollettino Mensile di Statistica" del mese di febbraio 1937.

Risulta da essi che, dal 4 dicembre 1934 al 31 dicembre 1935, furono pagati, nel Regno, assegni per L. 163.896.193 a 650.726 operai. La maggior somma corrisposta si è avuta in Lombardia, ed è stata di L. 34.927.653 a 149.215 operai; seguono il Veneto con L. 20.769.304 a 73.084 operai, il Piemonte con L. 13.416.300 a 58.265 operai, la Campania, ecc. La somma minima corrisposta si è avuta nella Lucania ed è stata di L. 665.232 a 1189 operai, cui seguono l'Umbria (L. 2.156.116 a 17.729 operai), la Venezia Tridentina (L. 2.177.284 a 5889 operai). - (A. T.).

6) APPROVVIGIONAMENTI ALIMENTARI D'ITALIA DURANTE LA GRANDE GUERRA 1914-1918. - In un volume intitolato "Provital", V. GIUFFRIDA e G. PIETRA rievocano la storia dell'organizzazione dei servizi d'approvvigionamento, dalle prime contrastate affermazioni sino al completo intervento dello Stato nell'economia del Paese. Gli aspetti teorici dei problemi economici legati alle vicende straordinarie della guerra trovano nel volume una trattazione volutamente concisa, mentre il concatenamento dei fatti politici ed economici, i motivi e gli effetti dei vari provvedimenti legislativi sono resi con ricchezza di dettagli, in modo da far rivivere in tutta la sua concreta essenza quel fortunoso periodo.

Il campo particolare degli approvvigionamenti alimentari, nel quale gli autori svolsero importanti compiti, è inquadrato nella situazione monetaria e finanziaria del nostro Paese e degli alleati, con larga documentazione dell'assai diverso sacrificio imposto alle singole popolazioni militari e civili dei belligeranti che avrebbero dovuto formare invero un fronte unico a tutti gli effetti. Assai interessante pure il capitolo dedicato al problema del tonnellaggio, alla consistenza iniziale e alle perdite subite dagli alleati, come pure agli effetti della guerra sottomarina ad oltranza.

Grande è l'interesse del vasto materiale documentario raccolto in "Provital", e della storia dell'organizzazione degli approvvigionamenti, che tanto efficacemente contribuì nella grande guerra di popoli a rinforzare la resistenza vittoriosa.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

7) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 NELLE INDIE BRITANNICHE. - Dallo "Statistical Abstract for the British Empire, 1926 to 1935" si rilevano, per le Indie britanniche, i seguenti dati sul movimento della popolazione negli anni 1933, 1934 e 1935:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione nella quale vengono registrate le nascite e le morti	?	275.753.570	278.181.408	—	—	—
Nati vivi	9.678.900	9.288.900	9.578.100	35,5	33,7	34,0
Morti	6.096.800	6.856.200	6.492.100	22,4	24,9	23,0
Eccedenza dei nati vivi sui morti	3.582.100	2.432.700	3.086.000	13,1	8,8	11,0

Nel 1935 si nota un miglioramento, rispetto al 1934, per tutti i fattori del movimento della popolazione. Rispetto al 1933, invece, l'anno 1935 presenta un peggioramento.

Si osserva, però, che durante l'ultimo decennio (1926-35) i saggi di natalità e di mortalità, pur oscillando d'anno in anno, hanno mostrato una tendenza alla diminuzione. Infatti, i saggi di natalità hanno variato da un massimo di 36,8‰ nel 1928 ad un minimo di 33,7‰ negli anni 1932 e 1934, e quelli di mortalità da 26,8‰ negli anni 1926 e 1930 a 21,6‰ nel 1932.

II - STUDI E RICERCHE

8) UN'INDAGINE RAPPRESENTATIVA IN UNGHERIA NEL 1935 SUGLI ABITANTI IN ETÀ SUPERIORE AI 90 ANNI. - Sotto questo titolo il dott. A. MOZOLOVSZKY pubblica, nel numero di ottobre 1936 della "Revue Hongroise de Statistique", i risultati di una indagine compiuta dall'Ufficio Centrale di Statistica di Ungheria.

Nel 1935 si è provveduto, in Ungheria, ai fini elettorali, al censimento degli aventi diritto al voto, e dal materiale raccolto l'Ufficio ha stralciato i dati riferentisi agli individui in età superiore ai 90 anni, sui quali, soprattutto attraverso una fattiva collaborazione dei medici condotti, ha riunito preziose informazioni demografiche e sociografiche.

Dei 1897 individui (60,3% dei censiti nel 1930) che hanno dichiarato una età superiore ai 90 anni, si sono avuti i dati per 1857; di essi 93 sono morti durante l'indagine, 34 non hanno potuto essere esaminati, 199 sono risultati in età inferiore ai 90 anni, mentre per 151 non è stato possibile stabilire l'età, di modo che solo 1380 individui hanno formato oggetto dell'indagine.

Un primo aspetto interessante di questo gruppo rappresentativo riguarda la loro composizione per età: il 51% stava fra i 90-91 anni, il 40,3% fra i 92-94 anni, l'8% fra i 95-99 anni e solo il 0,7% era centenario. L'età critica dunque, quando il gruppo si contrae in proporzioni notevoli, pare sia quella di 93 anni.

Del gruppo il 55,3% è composto di donne, e questa superiorità, che ha del resto origini ben definite e spiegate, si riscontra anche nelle singole età, ad eccezione del 97° e 101° anno di età.

Ancora più caratteristica è la composizione per stato civile del gruppo, del quale solo il 2% non ha contratto matrimonio.

Ecco la distribuzione per età e stato civile:

GRUPPI DI ETÀ	Celibi		Coniugati		Vedovi		Divorziati	
	M	F	M	F	M	F	M	F
90-94	6	18	123	9	404	607	3	1
96-99	—	3	12	1	66	117	—	—
100-105	—	—	—	—	3	7	—	—
Totale	6	21	135	10	473	731	3	1

Le 742 donne sposate e vedove hanno avuto 4304 figli, in media cioè 5,8 figli. Tale alta fecondità è facilmente comprensibile se si tiene conto che l'età feconda di queste donne coincide presso a poco col periodo più rigoglioso del risorgimento economico e politico magiario.

Per quanto riguarda l'ereditarietà della lunga vita, se anche non si sono potute avere esaurienti risposte, dato il notevole numero dei casi in cui l'età dei genitori risultò ignota, nei casi conosciuti vi è una decisa superiorità numerica di coloro che hanno avuto genitori e nonni morti in età avanzata.

	Età dei genitori					Età dei nonni				
	— 50	51-80	81-100	100 +	Ignota	— 50	51-80	81-100	100 +	Ignota
Padri	202	681	212	5	280	16	189	106	9	1060
Madri	224	609	298	5	244	16	204	107	19	1034

La classificazione professionale permette di stabilire - in linea generale - che le occupazioni agricole e le altre occupazioni esercitate, per così dire, all'aria aperta, sono favorevoli per fare arrivare a simili età elevate. Infatti, il 59% del gruppo si occupava di agricoltura (51,8% in rapporto per la popolazione globale) e il 73,6% ha lavorato solo raramente in locali chiusi. È inoltre da aggiungere che più di 2/3 (65%) hanno avuto genitori di professioni agricole.

Dal punto di vista del grado di istruzione, l'1,6% ha compiuto studi universitari, l'1,2% otto classi medie, il 5,4% quattro classi medie, il 29,9% sei classi elementari, il 25,9% quattro classi elementari, altri 15,6% sanno scrivere e leggere e 20% sono analfabeti, mentre per le stesse categorie le percentuali relative alla popolazione censita nel 1930 risultano uguali a 1,1; 2,5; 7,2; 37,6; 25,4; 16,5 e 9,7%. Se anche dal confronto tra le due serie i nonagenari appaiono meno istruiti (soprattutto per la forte proporzione di analfabeti), bisogna considerare che tale gruppo ha formato la sua istruzione verso la metà del secolo passato, quando la proporzione di analfabeti era assai elevata: basti pensare che nel 1869 il 44,5% della popolazione ungherese era ancora analfabeta. Di conseguenza il gruppo deve essere considerato di istruzione anche superiore alla media di quella della popolazione da cui proviene.

Oltre a questi aspetti, numerosi altri ve ne sono - tra cui alcuni di carattere antropometrico - che contribuiscono a rendere l'indagine assai interessante. Così si è rilevato che tra gli uomini predomina la corporatura media (58,2%), mentre tra le donne prevale quella magra (53,3%); dal punto di vista del peso più dell'80% degli uomini pesa tra i 50-80 kg. (2/3 tra 50-70) e più dell'80% delle donne si trova tra i 60-70 kg. (2/3 tra 40-60); il 75% degli uomini ha una statura inferiore a 170 centimetri, uguale è la proporzione delle donne sotto i 160 centimetri. Le donne cioè hanno, rispetto agli uomini, un peso inferiore di 10 kg. e una statura di 10 centimetri inferiore.

Solo una frazione dei nonagenari (4,3%) ha avuto disturbi polmonari; il 14,4% invece accusa dolori reumatici. Rispettivamente il 36,4 e 35,6% non risentono disturbi di udito e di vista. Il 71,1% adotta una alimentazione mista, il 18,6% mangia soprattutto carne e solo il 10,3% sono vegetariani.

Considerando solo i maschi, il 22,4% non è mai stato fumatore, il 30,6% fumava moderatamente, mentre il 4,7% è stato sempre forte fumatore. Dopo il 90° anno 50,2% non fumavano più, e 19,3% erano ancora forti fumatori.

Non diversi sono i dati relativi all'uso delle bevande alcoliche. Tra i maschi solo l'8,4% era astemio, tra le donne il 39,3%; il 41,0% dei maschi e il 39,3% delle femmine bevevano moderatamente. Sopra i 90 anni diminuisce fortemente la proporzione degli individui dediti specialmente

all'alcool: 27,3% degli uomini e 46,5% delle donne non bevono più e rispettivamente 25,7 e 15,5% usano solo regolarmente bevande alcoliche.

L'interessante articolo uscirà tra breve anche sul "Journal de la Société Hongroise de Statistique", in lingua francese.

S. S.

9) L'EMIGRAZIONE GIAPPONESE. - L'emigrazione giapponese presenta, secondo un articolo di Toru OGISHIMA (1), nel suo complesso, due lati caratteristici: la scarsa importanza numerica da una parte, e la sviluppatissima organizzazione dall'altra. Nell'anno 1934, il numero dei giapponesi residenti all'estero ammontava a poco più di un milione, quello degli emigrati durante il 1933 a soli 27.317. Questo fatto si spiega, secondo l'A., in parte con l'avversione dei giapponesi ad espatriare (nella quale avversione si riflette senza dubbio lo sviluppo legislativo della nazione, la quale ebbe, fino al 1868, e cioè fino alla caduta del feudalismo, un divieto assoluto di emigrazione) e in gran parte anche con la politica restrittiva adottata, in materia di immigrazione, da un certo numero di paesi (Stati Uniti, Isole Hawaii, Isole Filippine, Australia, Brasile, ed altri).

Nel 1934 i giapponesi residenti all'estero si distribuivano, secondo l'importanza numerica dei maggiori gruppi, come segue:

Manciuria	243.868	Cina	56.049
Brasile	173.500	Perù	21.127
Isole Hawaii	150.832	Canada	21.062
Stati Uniti	146.708	Isole Filippine	20.838

I paesi di maggiore immigrazione giapponese invece erano, nel 1933, il Brasile (23.299 immigrati), l'U.R.S.S. (1.095 immigrati), le isole Filippine (941 immigrati).

Per l'anno 1933 risultano, inoltre, 14.141 rimpatriati (di ignota provenienza), e 15.134 partiti per l'estero e definiti "non emigranti", secondo la distinzione del Ministero degli esteri giapponese.

L'immigrazione è completamente chiusa ai giapponesi negli Stati Uniti (dal 1924), nelle isole Hawaii (dal 1907) e nell'Australia (dal 1901), mentre vari altri stati, fra i quali il Brasile, hanno adottato regimi a quota d'immigrazione variabile, secondo i propri bisogni di mano d'opera agricola o di altre categorie di lavoratori.

Per questo fatto della limitazione degli sbocchi all'emigrazione, e per ragioni connesse con lo sviluppo demografico e sociale della nazione giapponese, il Governo giapponese ha tentato, fin dal principio del movimento, di promuoverlo il più possibile e di controllarlo in tutte le sue fasi. Ciò ha condotto a una lunga serie di provvedimenti che, nel loro insieme, formano un sistema abbastanza completo, e le cui caratteristiche più importanti sono le seguenti:

Per la propaganda in favore dell'emigrazione: preparazione di materiale, di statistiche, di inchieste; organizzazione di conferenze, visioni cinematografiche, diffusioni radiofoniche; creazione, presso il Ministero d'oltre-mare, di un centro d'informazione e di consultazione gratuita per tutti i problemi inerenti all'emigrazione; controllo di tutte le opere di propaganda in favore dell'emigrazione; divieto agli agenti d'emigrazione di percepire tasse dagli emigranti; indennità a detti agenti e sovvenzioni a società occupantisi della propaganda per l'emigrazione; biglietti a metà tariffa su tutte le linee ferroviarie statali per gli emigranti.

Per la preparazione degli emigranti: creazione di due istituti di preparazione per emigranti, a Kobe (1928), porto di partenza per il Brasile,

(1) Toru Ogishima. L'émigration japonaise. "Revue internationale du travail", vol. XXXIV, n. 5.

e a Nagasaki (1933), porto di partenza per i mari del Sud. In questi istituti gli emigranti sono alloggiati per almeno 10 giorni prima della loro partenza, ricevono lezioni gratuite sulla lingua, sulla situazione agricola, sulle abitudini del loro paese di destinazione. Inoltre passano un esame medico conforme alle esigenze sanitarie del paese d'immigrazione.

Per il trasporto degli emigranti: sovvenzioni a Compagnie di navigazione, controllo, mediante ispezioni regolari, delle navi d'emigranti, misure sanitarie a bordo, tariffe massime modificabili soltanto dietro autorizzazione delle autorità.

Per la tutela degli emigranti all'estero: collaborazione fra il Ministero degli esteri, il Ministero d'oltre-mare e le associazioni giapponesi, istituzione di servizi d'informazione presso alcuni consolati giapponesi (specialmente nel Brasile), organizzazione di conferenze, distribuzione di pubblicazioni, sovvenzioni agli istituti d'insegnamento, agli ospedali, alle istituzioni culturali, alle istituzioni private d'emigrazione.

Una serie di società e cooperative, di iniziativa privata, ma in gran parte sovvenzionate e controllate dal Governo, si occupano della situazione materiale degli emigranti mediante acquisti di terreni, organizzazione di attività agricole, industriali e commerciali, costruzione di case e di vie di comunicazione.

Esistono, inoltre, nel Giappone sei scuole d'emigrazione, che hanno lo scopo di formare una classe scelta di emigranti. Quasi tutte esigono, per l'ammissione, la licenza degli studi medi.

Al momento attuale l'emigrazione giapponese si dirige principalmente verso due paesi: il Brasile e la Manciuria. La quota d'immigrazione giapponese nel Brasile viene fissata ogni anno dal Governo brasiliano. Vi si recano, per la maggior parte, lavoratori agricoli a contratto, reclutati dagli agenti d'emigrazione. Numerose colonie giapponesi sono state create nel Brasile.

In quanto alla Manciuria, il Governo giapponese ha preso, fin dal 1932, delle misure d'incoraggiamento all'emigrazione e ha stabilito un piano d'emigrazione, secondo il quale, in uno spazio di 20 anni a partire dal 1937, dovrebbero essere dirette in Manciuria da 1 a 5 milioni di persone, e cioè di agricoltori, di operai agricoli indipendenti e di appartenenti ad altre professioni. Un credito di 8 milioni di yen è stato aperto dal Governo a questo scopo. Si conta di far emigrare nella prima annata 10.000 famiglie, ossia 50.000 persone, che dovranno occupare terreni della Compagnia per lo sviluppo della Manciuria.

III - CRONACHE

10) UNA LEGGE SULLA STATISTICA NEL BELGIO. - In data del 18 dicembre 1936 è stata emanata una legge, la quale autorizza il Governo belga a procedere, a date da fissarsi con Decreto Reale, ad indagini statistiche sulla situazione demografica, economica e sociale del paese.

Secondo questa legge, le indagini saranno effettuate con l'intervento del ministro da cui dipende l'Ufficio Centrale di Statistica. Le regole a seguire, nonché gli obblighi delle persone chiamate a dare informazioni, saranno determinati da un Decreto Reale, previa consultazione della Commissione Centrale di Statistica.

Le persone che non rispondono a detti obblighi saranno soggette a multe e imprigionamento da uno a tre giorni o ad una di queste pene.

Le prescrizioni della legge e dei Decreti Reali potranno essere eseguite d'ufficio a cura delle autorità e a spese dei contravventori.

Le informazioni fornite non potranno essere utilizzate che a scopo statistico, con esclusione di ogni fine fiscale; le informazioni individuali non potranno in nessun caso essere divulgate.

11) PER LA RESTAUZIONE DELLA FAMIGLIA. IL RITORNO DELLA MADRE AL FOCOLARE. - Sotto questo titolo Filippo LECLERCQ, industriale a Roubaix, ha pubblicato un breve ma interessante articolo nel n. 110, del febbraio 1937, del "Bulletin mensuel des Allocations Familiales et des Assurances Sociales". Egli ritiene che una delle cause della disorganizzazione della famiglia e della denatalità sia da ricercarsi nel lavoro salariato della donna. Limitando questo, si verrebbe a ridurre la disoccupazione e la donna tornerebbe al focolare domestico. Per stimolare la donna al ritorno alla famiglia, l'A. propone che i sussidi familiari vengano concessi in due misure diverse: la misura legale attuale quando sia il padre sia la madre lavorano, escludendo, in questo caso, l'assegno al primo figlio e una misura speciale, a partire dal primo figlio, quando la madre non lavora, ma è attendente a casa. Col ritorno della madre al focolare domestico, si ricostituirebbe la famiglia vera; con premi concessi dallo Stato quando la madre è a casa, si viene a stimolare la natalità. Naturalmente, osserva l'A., non bastano rimedi di ordine puramente materiale, ma occorre tutta un'opera morale di educazione spirituale perchè possa superarsi l'attuale crisi della natalità. - (A. T.).

12) I PRESTITI DI NUZIALITÀ IN GERMANIA NEL 1936. - Nel n. 3 del 1937 di "Wirtschaft und Statistik", sono riportati i dati sui prestiti di nuzialità concessi in Germania nel 1936. Nell'anno 1935, dopo che era terminato il forte aumento di matrimoni ed erano state limitate le condizioni per la concessione di prestiti di nuzialità, il numero di tali prestiti era considerevolmente diminuito; nel 1936, esso è nuovamente aumentato, sebbene il numero complessivo di matrimoni, a causa della diminuzione della popolazione atta a contrarre matrimonio, sia ancora diminuito.

Il numero complessivo di prestiti di nuzialità concessi nel 1936 è stato di 171.391, cioè, del 25,4 per 10.000 abitanti in confronto di 156.788 nel 1935. La massima percentuale di prestiti di nuzialità concessi nel 1936 si è avuta nell'Oldenburg ed è stata di 45,3 per 10.000 abitanti, cui seguono la Sarre con 44,6, lo Schleswig-Holstein con 38,4, la Westfalia con 33,8; il minimo si è avuto a Berlino con 16,5.

Poichè la durata delle nozze concluse con prestiti aumenta costantemente e in non poche di queste nozze sono già nati i secondi e terzi figli, il numero delle nascite nelle nozze concluse con prestiti aumenta di anno in anno. Nel 1936 si ebbero 186.654 (27,7 per 10.000 abitanti) nati vivi nelle nozze concluse con prestiti, in confronto di 155.060 nel 1935. Per la prima volta, nel 1936, il numero dei nati vivi è stato superiore (di 15.263) al numero dei prestiti concessi. - (A. T.).

13) ASSEGNI PER CARICO DI FAMIGLIA AI FUNZIONARI STATALI NEL 1935 NEL BELGIO (1). - Su 100.997 funzionari, agenti ed operai (compresi quelli appartenenti alle forze armate ed alla gendarmeria, ma esclusi quelli del Ministero dell'Istruzione Pubblica), che si trovavano al servizio dello Stato belga al 31 dicembre 1935, 47.628 famiglie avevano beneficiato delle indennità o assegni per carico di famiglia. Esse risultavano composte nel modo seguente:

24.136 famiglie con 1 figlio, cioè 24.136 figli	131 famiglie con 8 figli, cioè 1.048 figli
13.062 " " 2 figli " 26.124 " 86 " " 9 " " 774 "	
5.426 " " 3 " " 16.278 " 54 " " 10 " " 540 "	
2.567 " " 4 " " 10.268 " 8 " " 11 " " 88 "	
1.292 " " 5 " " 6.460 " 1 " " 12 " " 12 "	
559 " " 6 " " 3.354 " 2 " " 13 " " 26 "	
304 " " 7 " " 2.128 "	

(1) "Revue du Travail", Bruxelles, 1936, nn. 11-12.

Il totale dei figli beneficiati è stato, quindi, di 91.236, con una media di 1915 figli per famiglia.

Le famiglie con prole numerosa (7 e più figli) erano 586; esse costituivano soltanto l'1,2% del totale e possedevano il 5,1% del numero complessivo dei figli.

14) EMIGRAZIONE E MALATTIE MENTALI. - Allo scopo di stabilire quali rapporti esistano fra la frequenza dei casi di malattie mentali e l'emigrazione, il dott. Ornulv ODEGAARD (1) ha esaminato gli emigrati norvegesi dello Stato di Minnesota, gruppo abbastanza compatto e vivente in condizioni normali non notevolmente differenti da quelle in cui viveva in patria. Base della ricerca erano tutte le prime ammissioni di norvegesi negli istituti per malattie mentali nei due periodi 1909-1919 e 1919-1929. Le cifre vennero poi confrontate con le analoghe della popolazione indigena di Minnesota e con quelle della popolazione norvegese residente in Norvegia. Fatti uguali a 100 i saggi dei norvegesi emigrati in Minnesota e ammessi negli istituti per malattie mentali, quelli proporzionali degli altri gruppi risultano dalla seguente tabella:

	1909-19	1919-29
Norvegesi nati in Norvegia e immigrati in Minnesota	100	100
Indigeni di Minnesota	78	75
Norvegesi in Norvegia	59	58

Questi risultati sono, in molti sensi, analoghi a quelli ottenuti da un'altra ricerca del genere fatta dal dott. MALZBERG (2) sulle malattie mentali a Nuova York.

Per la spiegazione della maggiore frequenza delle malattie mentali tra gli immigrati non basta certamente l'accento alle condizioni di vita dell'emigrato, più dure e meno stabili, in generale, di quelle della persona residente in patria, e perciò capaci di condurre a disturbi mentali. L'A. suppone, anzi, che il contingente di tipi psicopatici è, a priori, più alto fra gli emigranti che non fra la popolazione norvegese normale, facendo osservare che varie forme psicopatiche sono particolarmente adatte a creare stati di irrequietezza e di disagio nell'ambiente sociale, che potranno manifestarsi col desiderio e col fatto dell'emigrazione.

15) MOVIMENTO MIGRATORIO DEGLI OPERAI STRANIERI IN FRANCIA. - Il Servizio della mano d'opera straniera pubblica i seguenti dati provvisori sulla migrazione degli operai stranieri nel 1935 in Francia:

NAZIONALITÀ	Operai stranieri immigrati	Operai stranieri rimpatriati	Eccedenza netta apparente (b-c)
a	b	c	d
Belgi	30.512	14.410	+ 16.102
Spagnoli	15.450	5.773	+ 9.677
Portoghesi	16	163	- 147
Italiani	1.929	15.543	- 13.614
Cecoslovacchi	2.457	6.685	- 4.228
Polacchi	2.022	20.731	- 18.709
Diverse	4.120	3.910	+ 210
Totale	56.506	67.215	- 10.709

(1) Emigration and Insanity; A study of Mental Disease among the Norwegian-born Population of Minnesota. (Acta Psychiatrica et Neurologica. Supplementum 4.) Copenhagen 1932.

Una eccedenza degli emigrati sugli immigrati si nota, per il periodo dal 1922 al 1935, soltanto negli anni 1927 (— 26.000), 1932 (— 39.000) e 1935 (— 11.000) (cifre rotonde). La più elevata immigrazione netta positiva si ha negli anni 1923 (+ 203.000), 1924 (+ 217.000), 1930 (+ 178.000). Nel 1934 l'eccedenza delle immigrazioni sui rimpatri è stata di + 31.000 unità.

A queste cifre sono da aggiungere quelle relative al movimento migratorio degli operai indigeni dell'Algeria, che erano, per il 1935, di + 2.100 (13.900 arrivi e 11.800 partenze). Le più forti immigrazioni nette si verificarono nel 1923 (+ 17.700), nel 1924 (+ 13.900) e nel 1928 (+ 14.700).

(Journal de la Société Statistique de Paris, n. 11, novembre 1936).

16) LIMITAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE E DELL'IMPIEGO DEGLI STRANIERI NEL PERU'. - Un decreto presidenziale del 26 giugno 1936 limita l'immigrazione e l'impiego degli stranieri nel Perù nella seguente misura:

Il numero degli stranieri stabiliti nel paese non potrà essere superiore a 16.000 per ogni nazionalità, e l'immigrazione annuale totale non dovrà sorpassare il 2‰ della popolazione peruviana (13.600 persone). È proibito l'immigrazione per gruppi di appartenenti alla stessa razza, salvo per membri di una medesima famiglia.

Inoltre, in ogni provincia della Repubblica, la proporzione degli stranieri che esercitano un determinato mestiere non potrà essere superiore al 20% del numero totale delle persone che esercitano lo stesso mestiere.

Si calcola che, di una popolazione totale di circa 6.800.000 abitanti, 39.000 all'incirca sono stranieri, e di essi 21.000 di origine giapponese.

(Informations Sociales, vol. LXI, n. 5)

17) MIGRAZIONI DI OPERAI INDIANI NEL 1935. - Si hanno i seguenti dati sul movimento migratorio degli operai indiani nel 1935.

Il contingente di operai indiani emigrati in Malesia con assistenza governativa, di 22.000 individui, da distribuirsi sui primi nove mesi del 1935, è stato aumentato di altri 6000 per i quattro mesi seguenti. Sono emigrati per la Malesia, con assistenza del Governo, dal porto di Madras, 10.192 emigranti e 4920 non-emigranti, e dal porto di Negapatam 3075 emigranti e 2625 non-emigranti. A proprie spese sono andati in Malesia 26.296 operai indiani.

Per il rimpatrio furono assistite 6179 persone, mentre 15.082 lo effettuarono a proprie spese.

Nel Ceylon si recarono 8795 emigranti e 34.223 non-emigranti. 6254 persone sono state rimpatriate nel corso dell'anno, e 43.036 tornarono a proprie spese.

Essendosi manifestata, nell'isola di Ceylon, una corrente di opinioni contraria all'immigrazione di operai indiani, la quale avverrebbe a pregiudizio della mano d'opera indigena, il Consiglio di Stato ha nominato una commissione per raccogliere dati sull'immigrazione al fine di ottenere una base sicura per eventuali provvedimenti.

(Informations Sociales, vol. LX, n. 7).

18) PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE BRITANNICA IN AUSTRALIA (1). - Il Governo australiano ha indirizzato, con data del 16 settembre 1936, una circolare ai Governi dei singoli Stati federali, nella quale, pur notando che la disoccupazione, diminuita dal 30% al 12,8% nel corso degli ultimi 4 anni,

(1) Informations Sociales, vol. LX, n. 12.

proibisce tuttora la piena ripresa dell'immigrazione sovvenzionata. Sembrando tuttavia esistere un certo bisogno di nuovi elementi, specialmente nell'agricoltura, esso sottomette al loro esame le seguenti proposte:

1) Attribuzione di sovvenzioni d'immigrazione ai componenti la famiglia di persone attualmente residenti in Australia.

2) Autorizzazione d'introdurre domestici di sesso femminile o giovani da destinare ai lavori agricoli.

3) Attribuzione di una sovvenzione d'immigrazione ai cittadini del Regno Unito di razza britannica che posseggano un capitale minimo di 300 sterline, o una pensione, o un'altra rendita di almeno 100 sterline, trattandosi di uomini sposati, o un capitale minimo di 250 sterline se non sposati.

Il partito operaio australiano ha fatto sapere che non è contrario, per principio, a una ripresa dell'immigrazione, ma che, in vista della crisi tuttora molto acuta in Australia, questa ripresa non dovrà avvenire, per il momento, che in misura molto ristretta.

19) I NEGRI SUL MERCATO DI LAVORO NORDAMERICANO. - Nel 1930 i negri formavano, negli Stati Uniti d'America, il 9,7% della popolazione totale, e l'11,3% di tutti i lavoratori. Di tutti i lavoratori negri, il 66,9% erano operai non specializzati. Detta situazione è particolarmente delicata per il mercato di lavoro nordamericano, in quanto, in conseguenza della progressiva meccanizzazione dell'agricoltura e dell'industria, buona parte di questi operai potrebbe vedersi ridotta alla disoccupazione, o potrebbe invadere il campo degli operai bianchi.

Alba M. EDWARDS, in un articolo della rivista "Journal of the American Statistical Association", (Settembre 1935) (1) esamina questo problema, studiando anzitutto la distribuzione dei lavoratori negri secondo le regioni e le attività esercitate. Risulta da siffatta ricerca - e anche dal fatto che, dal 1910 al 1930, il numero totale degli operai non specializzati negli Stati Uniti, è sceso da 14.251.589 a 14.008.869, cioè di soli 242.720 - che la disoccupazione fra i negri potrà bensì subire congiunture sfavorevoli, ma che nessun grande spostamento fra negri e bianchi è da temersi, per un prossimo avvenire, sul mercato del lavoro nordamericano.

(1) "The negro in the nation's labor force".

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Candeloro Candelori (C.C.); Dr. Mario Cappieri (M.C.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Dr. Roberto Fracassi (R.F.); Prof. Luigi Galvani (L.G.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Prof. Eugenio Haas (E.H.); Dr. Mario Imperatori (M.I.); Prof. Giovanni Lasorsa (G.L.); Dr. Enrico Mancinelli (E.M.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N.M.A.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R.M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Ottavio Scrittore (O.S.); Ing. Paolo Scurria (P.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Trilla (U.T.); Renato Vicard (R.V.); Dr. Bruno Zanon (B.Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di febbraio 1937-XV

1. Comitati e Commissioni.

A) *Regolamento per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.* — Il 1° febbraio si è nuovamente riunita la Commissione di studio per procedere all'approvazione definitiva del nuovo testo di Regolamento predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base delle osservazioni precedentemente comunicate dai diversi membri della Commissione e tenendo altresì conto delle disposizioni di cui al R. D. Legge 5 ottobre 1936 n. 1746. Alla riunione sono intervenuti, oltre ai rappresentanti dell'Istituto, il Dr. Gardini, Vice segretario del P. N. F., ed i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e della Banca d'Italia.

Dopo ampio esame del nuovo testo elaborato, la Commissione ha approvato il Regolamento esprimendo il voto che la sua entrata in vigore venisse disposta mediante apposito decreto ministeriale da emanarsi dal Ministero delle Corporazioni.

B) Il 17 febbraio ha avuto luogo la prima seduta della *Commissione di studio per il censimento nazionale della pesca.*

Sono state concretate le linee generali della rilevazione sia per quanto si riferisce alla data di esecuzione del censimento dei vari rami della pesca, sia per la determinazione degli organi di rilevazione.

La Commissione tornerà ad adunarsi prossimamente per il seguito dei lavori.

C) Il giorno 26 febbraio si è riunita presso questo Istituto, sotto la presidenza del Prof. Gaetano Pietra, la *Commissione di studio per le statistiche corporative*, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti di alcune Confederazioni. La Commissione ha preso in esame l'ordinamento dei servizi statistici corporativi e la possibilità di sistemare e coordinare, ai fini corporativi, alcune statistiche attuali, ed ha nominato una sottocommissione che provvederà alla compilazione di un elenco di statistiche comuni alle singole Confederazioni.

2. Circolari.

A) Le circolari più importanti emanate dall'Istituto Centrale di Statistica durante il mese sono:

n. 26, del 1° febbraio, alle LL. EE. i Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa le *relazioni statistiche annuali 1935 e 1936*;

n. 27, del 1° febbraio, alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa il *concorso tra le relazioni statistiche* dei CC. PP. E. C. per l'anno 1935;

n. 28, del 4 febbraio, a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà e Commissari prefettizi e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa lo *scadenario delle pratiche periodiche dei Comuni* con l'Istituto Centrale di Statistica;

n. 29, del 13 febbraio, a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà e Commissari prefettizi e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa il *nuovo dizionario dei Comuni e delle frazioni*;

n. 30, del 13 febbraio, a S. E. il Governatore di Roma e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa il R. D. L. sulla *obbligatorietà della denuncia del frumento macinato e delle giacenze di frumento e farina di frumento* esistenti nei molini del Regno;

n. 32, del 18 febbraio, ai Sigg. Segretari Federali, circa la *denuncia dell'olio di oliva*;

n. 33, del 19 febbraio, a S. E. il Governatore di Roma e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa la *numerazione civica dei fabbricati rurali*;

n. 34/23/D, del 19 febbraio, ai Sigg. Direttori Superiori delle Circoscrizioni doganali, circa la *statistica del transito*;

n. 35, del 22 febbraio, alle Amministrazioni Statali, alle Amministrazioni pubbliche, agli Enti parastatali, agli organi corporativi e sindacali, circa il *coordinamento dei servizi statistici e delle pubblicazioni statistiche*;

n. 37, del 24 febbraio, a tutte le Federazioni e Confederazioni, circa il *Coordinamento delle statistiche corporative e sindacali*.

B) Circolari di altri Enti:

In data 24 febbraio 1937-XV il Ministero delle Corporazioni ha diramata alle LL. EE. i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa una circolare con allegato il testo del *Regolamento per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso*, approvato dalla Commissione di studio costituita presso l'Istituto Centrale di Statistica, con la quale si fa invito ai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di adottare il suddetto Regolamento per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso nelle rispettive provincie.

3. Pubblicazioni dell'Istituto.

A) *VIII Censimento Generale della popolazione 21 aprile 1936-XIV.* - Vol. II. — Provincie. — Fascicolo 75: *Provincia di Foggia.* — L'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia ha iniziato la pubblicazione dei risultati dell'VIII Censimento generale della popolazione eseguito il 21 aprile 1936-XIV.

Il fascicolo licenziato alla stampa nel mese di febbraio è quello relativo alla provincia di Foggia ed è il primo dei 94 fascicoli che costituiranno il Vol. II, Provincie.

Esso consta di pagine XII + 23 e contiene — oltre le « Avvertenze generali » e dettagliate « Avvertenze alle tavole » — elaborate « Note illustrative » dei dati più importanti. Seguono le tavole riguardanti i seguenti argomenti:

Tav. I. — Popolazione presente, temporaneamente assente, residente, distinta secondo il carattere della dimora, il luogo

ove si trovava l'assente e il sesso: nei comuni, zone e regioni agrarie. Altimetria dei comuni. Superficie, densità, popolazione residente dei centri e delle case sparse: per comuni, per zone e regioni agrarie.

Tav. II. — Popolazione residente: nei comuni, frazioni di censimento, centri e case sparse.

Tav. III. — Numero dei comuni e dei centri (classificati secondo la popolazione): per zone e regioni agrarie.

Tav. IV. — Famiglie residenti, popolazione residente in complesso, nei centri (classificati secondo la popolazione) e nelle case sparse: per zone e regioni agrarie.

Tav. V. — Famiglie residenti secondo la condizione sociale del capo famiglia: nel comune capoluogo, nelle zone e regioni agrarie. Numero delle famiglie e numero dei membri residenti.

Tav. VI. — Famiglie residenti secondo il numero dei figli conviventi, per classi di età dei figli e secondo la condizione sociale del capo famiglia. Numero delle famiglie e numero dei figli.

Tav. VII. — Famiglie residenti secondo il numero dei membri residenti e la condizione sociale del capo famiglia. Provincia e comune capoluogo.

Tav. VIII. — Convivenze secondo la specie e numero dei componenti presenti secondo la qualità ed il sesso: nella provincia e nel comune capoluogo.

Tav. IX. — Popolazione presente secondo l'età, il sesso e lo stato civile: A) Provincia; B) Comune di Foggia.

Tav. X. — Popolazione residente secondo l'età, il sesso e lo stato civile: A) Provincia; B) Comune di Foggia.

Tav. XI. — Popolazione presente secondo le categorie di attività economica: nei comuni, nelle zone e regioni agrarie.

Tav. XII. — Stranieri presenti secondo lo stato di appartenenza, il sesso ed il carattere della dimora: nella provincia e nel comune capoluogo.

Il fascicolo, inoltre, contiene una cartina della provincia.

B) Nel fascicolo n. 2 del mese di febbraio del « *Bollettino Mensile di Statistica* » sono stati per la prima volta pubblicati i dati sugli assegni familiari corrisposti agli operai dell'industria nel periodo dal 4 dicembre 1934 al 31 dicembre 1935, in esecuzione dell'accordo interconfederale intervenuto l'11 ottobre 1934.

4. Uffici locali di statistica. — *Concorsi:* I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di *Catanzaro* e di *Messina* hanno emanato, rispettivamente il 27 gennaio ed il 1° febbraio 1937, un « pubblico invito ad un posto di avventizio laureato » (Gruppo A), per il disimpegno dei lavori statistici.

Per l'ammissione al concorso è stato richiesto un titolo accademico (laurea in giurisprudenza od in scienze economiche e commerciali o sociali e politiche o equipollenti) ed il titolo di abilitazione nelle discipline statistiche.

Recenti pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica

Compendio statistico italiano 1936 - Vol. X. — Un vol. rilegato in tela di pagg. 300 e 34 grafici L. 5 —
 Annuario statistico italiano 1936. — Serie IV, vol. III - Un vol. di pagg. 426 » 20 —

Catasto Agrario:

VOLUME DEL REGNO. — Parte II. Tavole. — Un vol. di pagg. 330 L. 40 —
 N. 94 fascicoli provinciali. — Prezzo di ciascun fascicolo » 15 —
 (escluso quello relativo alla Provincia di Siena, il cui prezzo è di L. 20). — L'opera consta di complessive pagine 11862. Il prezzo dell'intera opera è di L. 1415 (escluso il fascicolo del Regno).
 Epoca di semina e di raccolto delle principali coltivazioni. — Un vol. di pagg. 95 » 30 —

I° Censimento Generale dell'agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:

A) RISULTATI DEI CENSIMENTI:

Vol. II. — Censimento aziende agricole:
 Parte I — Relazione generale, pagg. 210 L. 15 —
 Parte II — Tavole, pagg. 238 » 15 —
 Vol. III. — Censimento delle bonifiche idrauliche di 1ª categoria, pagg. 72 » 5 —
 Vol. IV. — Misure locali per le superfici agrarie, pagg. 152 » 10 —
 Vol. V. — Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza, pagg. 350 » 20 —

B) STUDI SUI CENSIMENTI:

Consistenza del Bestiame al marzo 1936-XIV, pagg. 24 » 5 —
 Aziende, bestiame e macchine nella Provincia di Milano, pagg. 73 e 3 grafici. » 5 —
 Popolazione agricola nella Provincia di Milano, pagg. 79 » 10 —

VIII Censimento Generale della popolazione:

Vol. I — Atti del censimento (in corso di stampa).
 Vol. II — Province (94 fascicoli provinciali). Prezzo di ciascun fascicolo L. 4 —
Fascicoli pubblicati: 75. Foggia. — 67. Pescara. — 66. Chieti. — 78. Matera. — 68. Teramo. —
 64. Aquila degli Abruzzi. — 53. Ancona. — 76. Dell'Ionio (Taranto).

VII Censimento Generale della popolazione:

Vol. VI. — Indagine sulla fecondità della donna. — Un vol. di pagg. *39-67 L. 20 —
 Indagini sulle abitazioni. — Parte I, pagg. IX-175 » 25 —

Movimento della popolazione:

Anno 1935. — Un vol. di pagg. *53-90 L. 15 —
 Anno 1935. — Movimento della popolazione nei singoli Comuni del Regno » 3 —

Statistica delle cause di morte:

Anno 1934 - Parte I, pagg. IV-70. L. 5 —
 Anno 1935 - Un vol. di pagg. VI-*74-156 » 15 —

Migrazioni:

Statistica delle migrazioni da e per l'estero, anno 1935, con confronti dal 1928 al 1934, pagg. XX-71 L. 10 —

Statistiche intellettuali:

Vol. 9. — Statistica dell'Istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32, pagg. VI-96 L. 10 —
 Vol. 10. — Statistica dell'Istruzione media per l'anno scolastico 1931-32, e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1930-31, pagg. VII-272 » 15 —
 Vol. 11. — Statistica dell'Istruzione superiore per l'anno accademico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni accademici dal 1927-28 al 1930-31. — pagg. VI-142 » 15 —
 Vol. 13. — Indagine sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori. Anno 1931-32, pagg. VII-229 » 15 —

Annali di Statistica:

Annale XXXVI. — Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933, pagg. XIII-754 L. 40 —
 Annate XXXVII. — Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. - Altitudine - Coordinate geografiche, sviluppo dei Confini e Comuni litoranei, pagg. *56-190 » 20 —

Commercio estero e navigazione:

Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1934, pagg. XV-390 L. 20 —
 Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1935, pagg. 400 » 20 —
 Commercio estero nell'anno 1934. — Vol. I - pagg. XIX-872 (L. 40). — Vol. II - pagg. 345 (L. 10) » 50 —
 Commercio estero nell'anno 1935. — Vol. I - pagg. 1060 (L. 40) (esaurito) - Vol. II - pagg. 350 (L. 10) » 50 —

Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica:

Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso L. 50 —

Varie:

Catalogo delle pubblicazioni statistiche ufficiali dalla fondazione del Regno — Un fascicolo di pagg. 11 L. 2 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento

NOTIZIARIO DEMOGRAFICO:

Abbonamento annuo { Per l'Italia e Colonie . L. 36
 { Per l'Estero " 60
 - Un fascicolo L. 5 -